

Altalena della vita

Non era mai stato tanto loquace, Massimo, ma in questi ultimi tempi si era chiuso in un mutismo quasi impressionante. Fino ad allora, anche se non navigavano nell'oro, tutto era tranquillo. Lui ed Elena stavano bene insieme, ma ora di fronte a quel repentino mutamento, la smarrita Elena non sapeva più cosa pensare.

Lo vedeva molto diverso, e di fronte alle sue domande, non aveva mai niente da dire.

La sera, dopo cena, mentre lei riordinava la cucina, lui spariva quasi di soppiatto per rifugiarsi in camera. Quando lo raggiungeva, o dormiva, o fingeva di dormire ed Elena, afferrato un cuscino e una copertina, se ne andava sul divano a rimuginare su quel comportamento sempre più convinta che si fosse preso qualche sbandata.

Col passare delle settimane, in quella coppia che a tutti sembrava quasi perfetta, si fecero strada piccole incrinature e mentre lui restava sempre più intrappolato nelle sue insicurezze, lei continuava a fantasticare sul peggio.

Inutile fare domande, Massimo se leggeva il giornale, reagiva con un forzoso sorriso senza rispondere, non aveva proprio mai niente da dire. E mentre prima si confidavano e dividevano tutto trovando insieme soluzioni ad ogni problema, ora invece vivevano solo sotto lo stesso tetto, come due estranei.

Massimo ed Elena si erano conosciuti giovanissimi durante una gita escursionistica organizzata dalla parrocchia del suo paese con altri gruppi dei centri vicini e da quando si erano incontrati, non si erano più lasciati.

Massimo era un bel ragazzo, alto magro, capelli castani, un po' lunghi e ricci e occhi ambrati che sembravano brillare come perle, forse un po' taciturno, ma uno studente modello, mentre a lei, più dispersiva, piacevano le scorribande all'aria aperta con gli amici e inevitabilmente i libri finivano spesso in

secondo piano.

Massimo che aveva provato più volte a rimetterla in carreggiata aiutandola negli impegni scolastici, ben presto si convinse che era tempo perso perché lei, soddisfatta del suo diploma di maturità, lo considerava già un successo.

La prima occupazione di Massimo fu quella di progettista e arredatore di interni in una ditta abbastanza quotata, e l'entusiasmo di quell'impiego che gli piaceva tanto, li indusse a sposarsi, forse troppo presto.

Ora ripensandoci, Elena si accorgeva di quanti errori aveva fatto in gioventù, ma era rimasta orfana presto, la mamma era mancata quando lei era ancora piccola.

Il padre risposato, per lei aveva poco tempo da dedicarle, mentre la nonna che l'aveva in custodia, forse per alleviarle il dolore di quella infanzia un po' complicata, la accontentava sempre.

Non la rimproverava mai, anzi tollerava le sue marachelle trovando sempre una scusante per tutto, così lei si era abituata a fare solo quello che voleva.

Pur essendole riconoscente per quanto aveva fatto per lei, ora ragionando da persona matura, capiva che quell'atteggiamento troppo protettivo, si era rivelato un grave errore. Se quella nonna fosse stata più autorevole, avrebbe sicuramente raggiunto una laurea e oggi l'avrebbe potuta utilizzare in qualche soddisfacente attività, invece si ritrovava spesso a casa da sola a contare i giorni sempre uguali, anche perché oltre a silenzio e quiete, quel paesino non aveva proprio altro da offrire.

Un giorno, svegliatasi con un brillo in più, per rendersi autonoma e non dover più dipendere da Massimo, decise di trovarsi una qualsiasi attività. Avrebbe così potuto vivere in mezzo alla gente e scambiare con loro nuove idee ed esperienze, finendo così di annoiarsi.

Superato il primo impatto, Elena si rivolse al sacerdote del

paese che la conosceva da sempre, il quale, ascoltandola, capì che in attesa di tempi migliori, poteva dedicarsi ad una famiglia che in quel periodo aveva molto bisogno di aiuto.

Felice di quella proposta, si avviò di buon mattino dal titolare del negozio di abbigliamento nella vicina cittadina, la cui moglie Ada stava combattendo dolorosamente contro una malattia senza speranze. Il signor Angelo fu davvero felice di avere una collaboratrice nel suo negozio e lei si offerse anche di sostituire la signora Ada, quando la collaboratrice domestica era assente.

Quel lavoro le stava dando un grande benessere interiore. Si sentiva utile e la stima e la fiducia che il suo principale riponeva in lei, era appagante.

Ora però anche Elena la sera tornava a casa un po' stanca, ma Massimo, non le fece mai nessuna domanda in merito e si comportava come se non si fosse nemmeno accorto del suo nuovo impegno.

Intanto lei, dopo cena continuava a sbrigare con brio le sue mansioni come prima, solo che di tempo libero per lei, non ne aveva più.

Purtroppo però anche la salute della signora Ada peggiorò e, dopo una grave ricaduta, il suo cuore cedette all'improvviso.

Elena ci rimase malissimo. Si era davvero affezionata a quella famiglia, le mancava quella figura coraggiosa che pur nella sofferenza, sorrideva sempre.

Anche l'esempio di Andrea, che sebbene distrutto dal dolore reagiva immergendosi in pieno nel lavoro, le infuse una dose di energia sconosciuta e continuò ad impegnarsi nella gestione del negozio con ancora più slancio di prima.

Andrea e Ada non avevano avuto figli e i pochi parenti lontani erano poco presenti, ma lui giustificava quelle assenze perché capiva che avevano i loro impegni.

Elena continuava a lavorare nel negozio e un bel giorno le capitò una cliente che sembrava più interessata a lei che ad un

acquisto.

Mentre osservava i vari modelli, faceva spesso domande, a volte un po' troppo personali che Elena gentilmente cercava di evadere.

Gloria a quel punto prese coraggio e si presentò con nome e cognome e lei per poco non cadde a terra svenuta.

Quella ragazza aveva il suo stesso cognome, avevano lo stesso padre e lei non lo aveva mai saputo.

La nonna, per proteggerla le aveva nascosto anche questa verità ed ora all'improvviso scoprì di avere una sorella.

Elena, con una punta di gelosia nel cuore, non domandò nulla del padre che non vedeva da molto tempo, ma fu Gloria a raccontarle che era lì proprio per lui.

Era ricoverato in ospedale, stava molto male e voleva rivederla, almeno in quegli ultimi tempi. Per la verità Elena non ci teneva proprio ad incontrarlo e non sapeva nemmeno se era felice o meno di quella sorpresa.

Proprio lui aveva confessato alla figlia che era stata la nonna di Elena a respingere le sue visite perché non voleva farla soffrire di più.

Avrebbe voluto confidarsi con Matteo, ma visto che lui non aveva mai niente da dire, decise di tenere per sé quel segreto. Tutti i giorni Irene ed Andrea, nell'ora di pausa, pranzavano insieme nella piccola cucina ricavata nel retro del negozio, una bellissima abitudine che gli permetteva di avere più tempo per riordinare la merce e sistemare la contabilità a cui si dedicava lei stessa.

Sempre gentile e riconoscente, Andrea non sapeva più come ringraziarla e spesso le confidava che senza di lei non ce l'avrebbe mai fatta a superare tutti quei difficili momenti. Erano diventati una coppia molto affiatata fatta di stima e fiducia reciproca e si capivano al volo.

Quel giorno Andrea, vedendola più pensierosa del solito, le domandò cosa le stesse succedendo. In quel momento Elena

non seppe più controllarsi e si buttò piangendo tra le sue braccia raccontandole quella strana e improvvisa visita. Accarezzandola amorevolmente come solo un vero padre saprebbe fare, le disse che a lui ci si poteva rivolgere in ogni momento perché lei per lui era davvero più di una figlia, quella che non aveva mai avuto.

Elena si sentiva rassicurata e protetta da Andrea e ci si affezionava sempre più.

Asciugò quelle invasive lacrime che comprovavano tutta la sua debolezza e tentando di cancellare quell'incontro dalla sua mente, riprese serenamente il suo lavoro.

Paragonava la premura di Andrea nei suoi confronti con l'anomalo comportamento di Massimo e pensava che avrebbe dovuto essere stato lui a consolarla, invece senza il suo aiuto si sentiva davvero smarrita.

Un giorno alla fermata dell'autobus che la riportava a casa, incontrò un vecchio amico di famiglia che non vedeva da molto tempo e le domandò se anche Massimo aveva trovato un nuovo lavoro. Tra un discorso e l'altro, Elena scoprì che la ditta dove entrambi operavano, stava per chiudere i battenti.

In quell'istante capì qual'era il malessere di Massimo e si pentì di non averlo saputo comprendere e stargli vicino come meritava. Anche lui avrebbe avuto bisogno di incoraggiamento, ma non capiva perché non si fosse mai confidato con lei.

Sicuramente si sentiva allo sbaraglio, un sconfitta troppo grande da affrontare in momenti di crisi come quelli, e invece di reagire, si stava distruggendo.

Quanti dubbi si accavallavano nella sua mente e quante colpe si addossava quella sera, e soffocata dai rimorsi, non riuscì nemmeno a dormire.

Pensava a come affrontare l'argomento e chiarire con lui quella situazione, ma non trovava le parole giuste. Se tentava di allacciare un discorso, lui guizzava via come un pesce, allora istintivamente senza dire nulla, lo abbracciò forte, forte e in

quel momento, come un fiume in piena, sentì scivolare su di lei calde lacrime liberatorie come non lo aveva mai visto fare prima.

Ancora scossa da tutto quel trambusto, quel mattino si presentò in negozio con un aspetto disastroso e Andrea si accorse subito che il suo animo era molto agitato.

Rassicurata dalla presenza di quell'unica persona in grado di comprenderla, gli confidò l'altra disavventura liberandosi di quei tormenti che la stavano attanagliando e si ritrovò di nuovo teneramente stretta fra le sue forti e protettive braccia e tutto le sembrò meno pesante.

Durante la solita pausa pranzo, Andrea le propose quello che lei non avrebbe mai sperato. Anche lui aveva bisogno di un nuovo aiutante. Si rendeva conto che da solo non ce la faceva quasi più a gestire col ritmo di prima quel negozio a cui aveva dedicato tutta la vita, così in quella occasione pensò proprio di proporlo a Massimo.

Ad Elena sembrò di svenire per l'emozione. Era davvero tanto felice, ma non sapeva come fare a comunicarlo al marito. Ci pensò l'astuto Andrea che da buon commerciante, la soluzione la trovò subito.

Quella sera sarebbe andato a cena da loro sicuro che sarebbe riuscito a convincerlo ad accettare quella proposta che era proprio la miglior soluzione per tutti.

Massimo dapprima esitò, ma poi tranquillizzato da quella splendida persona e dalla moglie a cui voleva un sacco di bene, iniziò di nuovo ad aprirsi e a confidarsi con loro, proprio come faceva un tempo e tutti e tre finirono la serata in un caloroso abbraccio.

La chiusura del suo negozio era ancora incerta, la data non ancora definita, ma con quella occasione a portata di mano, Massimo si sentì di nuovo sereno come un tempo.

Dopo averci ripensato ancora su, l'idea di gestire in proprio un negozio lo allettava molto e accettò la proposta di associarsi

con Andrea.

Dopo tante sventure, tutto si stava finalmente sistemando per il meglio e il primo grazie fu proprio per Ada che da lassù li stava sicuramente proteggendo tutti.

Elena e Massimo andarono in ospedale a trovare quel padre quasi sconosciuto, era davvero l'ultimo saluto.

E mentre Andrea si sentiva due volte padre, loro si sentivano profondamente figli riconoscenti per quanto lui stava facendo per loro, proprio come avrebbe fatto un vero padre naturale.